

Chiusi i lavori, adesso Papa Francesco dovrà trarre le conclusioni

Comunione ai divorziati Sì del Sinodo, per un voto

Cade il divieto assoluto: si deciderà caso per caso
Nessuna novità sulle coppie gay: resta il no alle unioni

ANDREA TORNIELLI

«**I**veri difensori della dottrina sono quelli che difendono non la lettera, ma lo spirito; non le formule, ma la gratuità dell'amore di Dio e del suo perdono». Sono inequivocabili le parole che Papa Francesco pronuncia nell'aula del Sinodo davanti ai padri che hanno appena votato il testo finale.

CONTINUA A PAGINA 2

Giacomo Galeazzi A PAGINA 3

“Difendiamo l'uomo, non le idee”

La svolta di Papa Francesco: proteggere “le famiglie ferite”, usare “il discernimento”
Il Sinodo apre in modo significativo alla possibilità dei sacramenti per i divorziati

ANDREA TORNIELLI
CITTÀ DEL VATICANO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Dopo tre settimane di faticoso lavoro, ogni paragrafo del documento, anche quelli più controversi, hanno ottenuto i due terzi dei voti. Per un solo voto - 178 placet, 80 non placet - viene approvato con maggioranza qualificata anche il testo che contiene una significativa potenziale apertura verso la possibilità per i divorziati risposati di accostarsi ai sacramenti. Nessuna nuova legge, nessun cambiamento di dottrina, ma un approfondimento del magistero di Giovanni Paolo II

attraverso la valorizzazione della dottrina classica: un «discernimento» caso per caso, tenendo conto delle situazioni oggettive e soggettive, con il richiamo alla coscienza.

Francesco, prendendo la parola, si è chiesto che cosa significherà per la Chiesa concludere il Sinodo dedicato alla famiglia. «Sicuramente non significa aver trovato soluzioni esaurienti a tutte le difficoltà e ai dubbi che sfidano e minacciano la famiglia», ma «averli affrontati senza paura e senza nascondere la testa sotto la sabbia». Significa, ha aggiunto, «aver sollecitato tutti a comprendere l'importanza dell'istituzione della famiglia e del matrimonio tra uomo e donna, fondato sul-

l'unità e sull'indissolubilità», dando prova che la Chiesa cattolica è vivace e «non ha paura di scuotere le coscienze anestetizzate o di sporcarsi le mani discutendo animatamente e francamente sulla famiglia». Nessuna novità sulle coppie gay: resta il no al matrimonio, ma anche il sì all'accoglienza.

Ancora, ha aggiunto Papa Bergoglio, significa «aver spogliato i cuori chiusi che spesso si nascondono perfino dietro gli insegnamenti della Chiesa, o dietro le buone intenzioni, per sedersi sulla cattedra di Mosè e giudicare, qualche volta con superiorità e superficialità, i casi difficili e le famiglie ferite». La Chiesa, ha spiegato Francesco, «è Chiesa dei

poveri in spirito e dei peccatori in ricerca del perdono e non solo dei giusti e dei santi, anzi dei giusti e dei santi quando si sentono poveri e peccatori».

Il Papa ha parlato della necessità di «superare ogni ermeneutica cospirativa o chiusura di prospettive», per trasmettere la bellezza della «novità cristiana, qualche volta coperta dalla ruggine di un linguaggio arcaico». E nel suo discorso Bergoglio ha accennato anche alle «opinioni diverse che si sono espresse liberamente» e «purtroppo talvolta con metodi non del tutto benevoli», un possibile ma non esclusivo riferimento anche ai testi apocrifi di lettere e le firme false circolate nei giorni scorsi.

Francesco ha difeso l'importanza dell'«inculturazione» sancita dal Concilio, cioè della valorizzazione delle realtà locali, per tutto ciò che va al di là delle questioni dogmatiche. La sfida, ha detto, è «annunciare il Vangelo all'uomo di oggi, difendendo la famiglia da tutti gli attacchi ideologici e individualistici». E, «senza

mai cadere nel pericolo del relativismo oppure di demonizzare gli altri, abbiamo cercato di abbracciare pienamente e coraggiosamente la bontà e la misericordia di Dio che supera i nostri calcoli umani e che desidera solo che «Tutti gli uomini siano salvati».

L'esperienza del Sinodo, ha detto nel passaggio forse più forte e esplicito del suo discor-

so, «ci ha fatto anche capire meglio che i veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono la lettera, ma lo spirito; non le idee ma l'uomo; non le formule, ma la gratuità dell'amore di Dio e del suo perdono. Ciò non significa diminuire l'importanza delle formule, delle leggi e dei comandamenti, ma esaltare la

grandezza del vero Dio, che non ci tratta secondo i nostri meriti e nemmeno secondo le nostre opere, ma unicamente secondo la generosità illimitata della sua misericordia». Il primo dovere della Chiesa «non è distribuire condanne o anatemi, ma è proclamare la misericordia di Dio, di chiamare alla conversione e di condurre tutti gli uomini alla salvezza del Signore».

178

Placet

Viene approvato con 178 voti a favore, ovvero con una maggioranza qualificata, il testo che contiene una apertura per i divorziati risposati di accostarsi ai sacramenti

Più potere alle donne

«Più responsabilità alle donne nella Chiesa». La chiedono con una votazione plebiscitaria (251 sì) i padri sinodali. «Può contribuire al riconoscimento sociale del ruolo delle donne una maggiore valorizzazione della loro responsabilità nella Chiesa: intervento in processi decisionali, partecipazione al governo di istituzioni, coinvolgimento nella formazione di ministri ordinati». E «la donna ha un ruolo determinante nella vita della persona, della famiglia e della società». Perciò «la dignità della donna ha bisogno di essere difesa e promossa», afferma la relazione finale del Sinodo. [G.GAL.]

80

Non Placet

Su 265 presenti, e con il quorum a 177, i contrari sono stati 80 e quindi ci sono state 7 astensioni. Il testo prevede che la comunione possa essere concessa caso per caso

I veri difensori della dottrina sono quelli che difendono non la lettera, ma lo spirito; non le formule, ma la gratuità dell'amore di Dio e del suo perdono

Papa Francesco
Discorso finale
in chiusura del Sinodo

Tutto questo non significa che abbiamo trovato soluzioni esaurienti a tutte le difficoltà e ai dubbi che sfidano e minacciano la famiglia

Papa Francesco
Discorso finale
in chiusura del Sinodo

Grande attesa
Dopo tre settimane si è chiuso ieri il Sinodo sulla famiglia, che Papa Francesco ha improntato sulla misericordia e sul discernimento delle situazioni «oggettive e soggettive»



LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688